

ALLARME DEI RESIDENTI

«Chinatown, basta vandalismi contro i negozi italiani. Abbiamo paura»

Il secondo caso in 40 giorni. Il quinto in pochi mesi. Identica la tecnica: automobile contro una vetrina, che va in frantumi. Identiche le vittime: commercianti italiani (l'ultima bottega, colpita tra martedì e mercoledì, è la «Reds» di via Sarpi). Identiche la collocazione temporale (notte) e, soprattutto, geografica: Chinatown. Un caso? Oppure, azioni per ritorsione, segnali d'avvertimento? I diretti interessati: «Chi lo sa. Certo, forse non sono coincidenze».

L'associazione di cittadini ViviSarpi: «C'è un'escalation di violenza. Si respira aria tesa, stiamo attenti: la situazione può degenerare». Lo sa bene anche Davide Corritore, a Palazzo Marino vicepresidente, per l'opposizione, del consiglio comunale. Lunedì, Corritore presenterà una mozione bipartisan: «Subito un piano di quattro-cinque interventi per arginare l'emergenza». Il progetto d'intervento sarà poi sottoposto, tramite un referendum, ai cittadini («Compresi gli asiatici, sempre che lo vogliano»). Se arriveranno i sì, «via subito con l'azio-

ne». Un'azione che i residenti attendono da otto mesi. Ossia, dall'insediamento di Letizia Moratti. Pier Franco Lionetto, presidente di ViviSarpi, si tiene (ben stretto) il manifesto d'impegni dell'allora candidata sindaco, che, tra le tante cose, prometteva un «maggior controllo e rispetto della legali-

tà», la «delocalizzazione del commercio all'ingrosso in un'area consona» e «la creazione di un gruppo di lavoro che abbia caratteristiche diverse da quelli istituiti fino ad ora». Cavalli di battaglia che i residenti, delusi, dicono «di non aver mai visto applicati». Cavalli di battaglia che, giura Corritore,

«sono gli stessi del centrosinistra. Sulle proposte per Chinatown siamo in completa sintonia con la Moratti».

Ma gli abitanti chiedono che dalla carta si passi, di fretta, ai fatti. E chiedono, in più — ne hanno già informato il vicesindaco Riccardo De Corato — che il Comune «spieghi» il comportamento di Stefano Di Martino. Lunedì, Di Martino, consigliere di Alleanza nazionale, s'era precipitato nel quartiere per fermare una pattuglia della polizia locale che stava bloccando i carretti trascinati a mano dai cinesi.

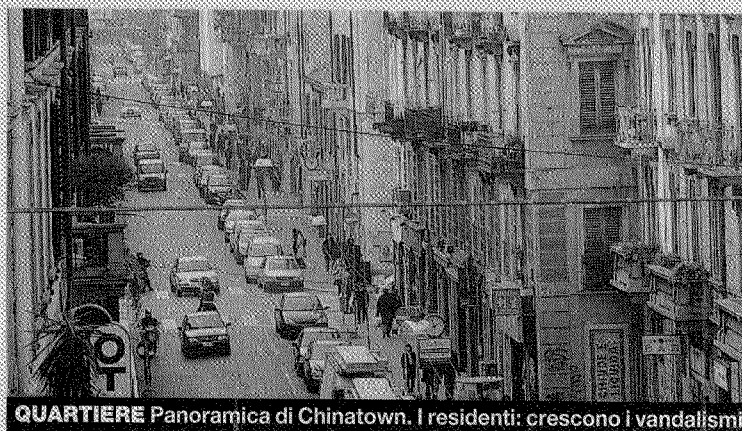
I ghisa avevano fermato una ragazza e provveduto a identificare lei e altre quattro persone, compreso un ragazzo, Yan, vent'anni, universitario della Cattolica, accolto perché con il suo ottimo italiano spesso fa da mediatore e traduttore nelle contese tra i connazionali e gli italiani. Si domanda Lionetto: «Di Martino, di fatto, agisce in aperto contrasto con quanto deciso da Palazzo Marino. Un comportamento alquanto strano: qualcuno ce lo può spiegare?».

Andrea Galli



IL PIANO

Davide Corritore
(centrosinistra):
«Subito un piano»



QUARTIERE Panoramica di Chinatown. I residenti: crescono i vandalismi